



Natale 2014

VOLTABOOK

Comunità cristiana di Voltabrussegana

Indice

DON LORENZO, La trasgressione del Natale	pag. 3
SIMONE PAJARO, «Ho visto cose che voi umani non potreste immaginarvi»	pag. 5
ALFREDO PESCANTE, L'attesa del ritorno	pag. 6
ALFREDO PESCANTE, 140 anni di storia	pag. 7
JOLE, Convegno 2014: "Trasperanza"	pag. 9
CLAUDIA BALDELLI, Gruppo nuovo per i meno nuovi	pag. 10
COMUNITÀ DEI RAGAZZI, Natale in Comunità dei Ragazzi.....	pag. 11
GIOVANNI BIASIOLO, Una comunità on line	pag. 12
INIZIAZIONE CRISTIANA DEGLI ADULTI, La casa sulla roccia	pag. 13
SABRINA COGNOLATO, Di cambiamento in cambiamento	pag. 14
VIAGGIATORI INCANTATI, La magia dell'incontro	pag. 16
CARITAS, I giovedì in canonica	pag. 17
DON LORENZO, V.A.I.	pag. 18

PARROCCHIA DI SAN MARTINO VESCOVO DI VOLTABRUSEGANA IN PADOVA

Via San Martino, 26 35142 Padova - Tel. e fax 049 680874

E-mail voltabrusegana@diocesipadova.it - *Sito* www.voltabrusegana.it

Facebook I love Voltabrusegana

Don Lorenzo 340 7223749; 339 6007243 - *E-mail* lorenzovoltolin@libero.it

Facebook Lorenzo Voltolin

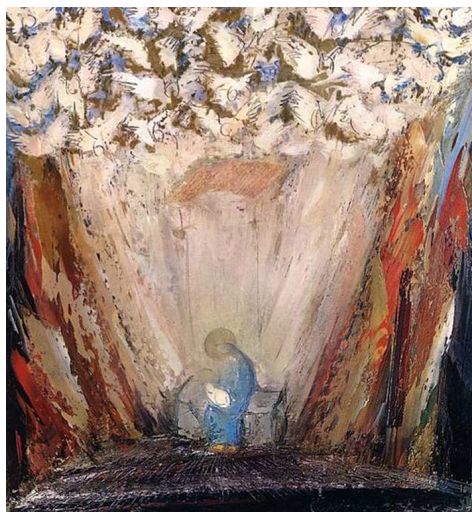
La trasgressione del Natale

Don Lorenzo

Nel Natale si concentrano e convergono diversi atteggiamenti e sentimenti. Anzitutto il clima di **fe-sta**. Esso segnala una trasgressione dell'ordinario, infatti, interrompendo il ritmo normale delle giornate fatto di impegni e attività sempre costrittive e soggette alla retribuzione, la festa, trasgredisce tali schemi normali e necessari, per introdurci nel tempo della gratuità. Nel giorno della festa il tempo è gratuito e le attività sono "leggere", impegnative eppure ricreative, non soggette alla monetizzazione, fatte per "essere" e "rimanere" e non per produrre. Anche se si svolgono dei lavori volontari, questi pure assumono il gusto del gratuito.

Nella festa poi si sperimenta il tempo dell'**incontro**. Anch'esso segnala un punto di rottura con un'agenda quotidiana zeppa di appuntamenti, di doveri da assolvere e di impegni da esplicitare. L'incontro nei giorni quotidiani è sempre funzionale a qualcosa: al lavoro, a uno spostamento, al servizio reso ai figli o ai familiari. In queste circostanze incontrare delle persone rimane sempre bello, ma, va riconosciuto, anche un po' co-

stretto dagli impegni successivi. Nella festa, invece, avviene la "scelta d'incontrarti", di dare del tempo, di decidere di spostarsi per incontrare una determinata persona, oppure di accoglierla tra le mura domestiche. In forma ancora più essenziale l'incontro avviene anche tra persone della stessa famiglia, infatti durante la settimana non sempre gli orari coincidono anche se si vive sotto lo stesso tetto. Pertanto, nel giorno della festa l'incontro assume i colori caldi e affettuosi della tenerezza, dell'ascolto e della serenità. Si tratta, altresì, di incontri pacificanti perché non funzionali ad altro.



WILLIAM CONGDON, *Natività*

Infine, nella festa del Natale si esprime anche il **sacro**, un sentimento profondo, tipico dell'uomo che sa cogliere con stupore e meraviglia un "qualcosa" di grande ed esteso, eppure così intimo da entrarli dentro. Tale percezione aiuta l'uomo ad uscire dalla banalità dei fatti materiali per ricercarne profondamente i loro significati. Si tratta di un atteggiamento tipico dell'uomo intelligente il quale scruta le cose come sono ma s'interroga anche sui "perché", senza pretendere di trovare risposte immediate ma vivendo il tempo della ricerca, del dubbio e della maturazione. Il sacro, oltre che toccare la sfera dell'intelligenza, coinvolge anche il sentimento: si avverte che "qualcosa", "qualcuno" mi è vicino, una presenza che in qualche forma tocca la mia esistenza. Nelle religioni Dio è sempre il

"totalmente altro", cioè fuori dal mondo, proprio perché il mondo, talvolta inquinato dal male, non sarebbe un luogo che si confà a Dio. Il cristianesimo introduce un elemento di rivoluzionaria trasgressione e a dir poco sconcertante: Dio entra nel mondo e non trova miglior modo di dimorarvi se non nell'umanità stessa. Tutto ciò rompe gli schemi della ragionevolezza e invita riflettere su questo fatto: perché Dio hai voluto essere uno di noi, uno come me?

Sia un vero Natale, con questa interezza di umanità così come Dio l'ha scelta, lo sia per ciascuno di noi, per le famiglie, per gli anziani e gli ammalati, per i giovani, per coloro che non conoscono Dio o si avvertono "lontani" da Lui. Questi siano l'augurio e la preghiera che la nostra comunità fa a ciascuno di voi.



VINCENT VAN GOGH, *Notte stellata*

«Ho visto cose che voi umani non potreste immaginarvi»

Simone Pajaro

Per chi, come me, è appassionato di fantascienza, c'è un film che non può mancare di essere visto: si tratta di *Blade Runner*, che racconta di un futuro in cui l'uomo è riuscito a creare dei robot a sua immagine e somiglianza per svolgere i lavori più duri e pericolosi. Quello che non era stato previsto è che questi androidi sviluppassero una coscienza propria ma soprattutto il desiderio di vivere oltre il termine fissato dal costruttore. Nel film la scena più famosa è quella in cui l'androide protagonista, sul punto di morire, dice «Ho visto cose che voi umani non potreste immaginarvi». Mi piace molto la situazione descritta: una "cosa" - tale infatti è l'androide - il cui valore è calcolato in proporzione alla sua sola funzione, si erge davanti a noi e ci scuote, chiamandoci a cambiare punto di vista, a guardare quello che ci circonda con occhi nuovi, a considerare le motivazioni profonde del nostro agire e del nostro vivere.

Per chi, a vario titolo, frequenta la nostra comunità, questa è un'esperienza ricorrente: quali siano le nostre convinzioni, quali siano i nostri atteggiamenti, l'unico modo per vivere delle relazioni autentiche e quindi "vivificanti" è quello di cambiare "occhi", per vedere in chi incontriamo (persona o gruppo o attività) il valore profondo, il desiderio e l'espressione di bene in esso presente.

Questa è la garanzia offerta dalla comunità cristiana, che, nascosto in mezzo alle difficoltà dello stare insieme, offuscato dalle nostre piccolezze, a volte sporcato dalle nostre miserie, c'è il Bene, la fonte della Vita e della Felicità, non tanto per merito nostro, ma perché questo è il luogo scelto da Dio per continuare a manifestarsi dopo che Gesù ha compiuto il suo cammino di uomo tra gli uomini.

Al contrario di quanto raccontato nel film *Blade Runner*, il nostro Costruttore non ci ha marchiati con una data di scadenza ma ha messo in noi il suo stesso desiderio di vita, ci ha donato la sua stessa essenza. E ci ha messo accanto dei fratelli affinché questo tesoro non sia sprecato o rischi di essere distrutto. Per questo, a me e a te che leggi, proprio a te, auguro che questo Natale, sia motivo di scoperta di tutto il bene che ci circonda e facciamo crescere il desiderio di comunicarlo a chi ci sta attorno. Buon Natale.



RENÉ MAGRITTE, *Falso specchio*

L'attesa del ritorno

Alfredo Pescante

«Questa chiesa è stata consacrata il 1° maggio del 1365». Così un antico documento relativo a una cinquecentesca visita pastorale in Voltabrussegana, indicando come gli originari patroni della parrocchia fossero i santi Filippo e Giacomo minore. Poi i due Apostoli vennero soppiantati dai santi Giorgio e Martino, quest'ultimo indiscusso protagonista dalla fine del '700. Tali sacri personaggi sono presenti nella meravigliosa pala dell'altar maggiore (dipinta nel 1576 da Dario Varotari) assieme alla Vergine col Bambino, a indicare un'antica e profonda venerazione verso la Madre di Gesù, instillata dalle monache di San Pietro, che qui tenevano giurisdizione dal 1088. Tale filiale devozione è amplificata dalla presenza *ab immemorabili* di un altare dedicato a Maria, dapprima in legno e, a partire dal 1813, da quello "magnifico" che ora ammiriamo su cui troneggiava la meravigliosa statua in terracotta di fattura secentesca, già restaurata nel 1988 e rovinata dalla caduta d'un finestrone nel 2011.

Fino al 1927 su quell'altare presenziava, da secoli, una Madonna in legno ornata con diverse vesti, a seconda delle ricorrenze. Don Alessandro Bertan, sollecitato dal vescovo, vi trasportò quella in terracotta del capitello in fondo a via San Martino, una delle più preziose della Diocesi di Padova, a detta di mons. Claudio Bellinati, esperto d'arte. Lo scettro in mano a Maria la qualifica come "Regina" e il Bimbo col globo nella sinistra la definisce "Madre".

L'autore? Se non il celebre Briosco, scomparso nel 1532, un suo allievo, vista la significativa lavorazione e la stupenda policromia, da rivisitare col prossimo restauro. I documenti su lei per ora tacciono, ma questa "Mamma" vuol ancora parlare, dimostrandoci il suo salvifico affetto.



140 anni di storia

Alfredo Pescante

Nella chiesa di Voltabrussegana vi è un organo che ha 140 anni. Procurato mediante le offerte dei parrocchiani e del parroco don Domenico Pellizzari, è stato realizzato dal celebre artigiano vicentino Angelo Agostini nel 1873, benché la sua installazione e collaudo siano avvenuti il 22 giugno 1875. I dati, presi dal libro di Cronistoria parrocchiale, ricordano poi che fu ripulito nel gennaio 1939 e forse trasportato in luogo sicuro in previsione dei danni della guerra, essendo vicino al ponte ferroviario.

Dell'autore, erede dell'abate Malvestio, questi, a sua volta discepolo di Gaetano Callido, basti ricordare che diede voce ad organi famosi nel Veneto e in Trentino, in particolare della Basilica di Monte Berico, di Santa Maria Maggiore, a Trento. Molte chiese di Padova (ricordo che quello dell'Immacolata recava, nella consolle, la foto dell'Agostini) possiedono ancora degli esemplari, purtroppo manomessi, di Angelo che intervenne pure nelle Basiliche del Santo, di Santa Giustina e al Carmine.



I suoi strumenti, in genere di discrete dimensioni, hanno il merito di primeggiare per soavità d'espressione e robustezza dei ripieni, caratteristiche presenti in quello di Voltabrussegana, stupendo nei flauti e nelle trombe.

Nel 1943 l'organo venne revisionato e ampliato, con l'aggiunta di alcuni registri, dalla famiglia Ruffatti. Si deve invece a don Lino Stefani, in occasione dei festeggiamenti centenari del 1988, la promozione del restauro filologico dello strumento, sotto la direzione della Sovrintendenza veneta

e l'intervento del famoso organaro Alfredo Piccinelli, che l'ha riportato alla fisionomia originaria. La quasi totalità della spesa (30 milioni) fu sostenuta dalla Regione Veneto e dalla famiglia Grassetto, quest'ultima orgogliosa d'aver dato in Aurelio, un suo antenato, il maestro alla Corale locale, nei primi decenni del secolo scorso.

L'intervento, grazie al quale si è conosciuto che le canne sono quasi tutte originali (in stagno le 19 del prospetto) e quindi preziose, ha visto la riduzione della pedaliera e della tastiera e l'installazione dei registri con comandi a manetta, sulla destra della tastiera. Un insieme di registri per particolari esecuzioni concertistiche, magistralmente evidenziato da don Pio Nocilli nel giorno d'inaugurazione, eseguendo la "Corelliana", composta per l'occasione.

L'Organo "Agostini" non è il primo storicamente in dotazione alla Chiesa di San Marti-

no, perché il 28 marzo 1809, nel Registro della Fabbriceria, risulta un pagamento all'organaro Giacomo Nardetti, il quale ne installò uno di sua produzione, dotato anche di cantoria, opera questa di Francesco Vigevano. A Modesto Morato è assegnata la scala a chioccola che porta all'organo, datata 1849.

Da questo dicembre, dopo alcuni interventi di manutenzione, quest'organo è pronto a tornare a far sentire la propria voce.



Comunità dei Giovani

Convegno 2014: "Trasperanza"

Jole

Tre giorni, oltre una trentina di adolescenti, sette animatori, un parroco, tre cuochi, seicento metri sul livello del mare: sono questi i numeri del Convegno 2014 della Comunità dei Giovani.

Il nuovo parroco non poteva che portare con sé, oltre a un'auto nera e qualche (ma non molti) capello in più rispetto al precedente sacerdote, un nuovo vocabolario, così i ragazzi si sono confrontati per tre giorni con questo nuovo termine di totale origine voltabrusseganese: *trasperanza*. Come? Che cos'è la *trasperanza*? Beh, un po' di pazienza e un passo alla volta: come

l'abbiamo spiegato ai ragazzi (e se l'hanno capito loro vuol dire che siamo proprio bravi a spiegarci!) cercherò di spiegarlo anche a voi.

Tutto ha origine dalla trasgressione: un termine che magari non è molto presente nel vocabolario dei nostri giovani ma che permea le loro vite. Ci siamo chiesti: «Quali sono le trasgressioni che viviamo?» e col dubbio del perché trasgrediamo il gruppo di giovanotti si è accampato in sala polivalente per trascorrere il venerdì notte.

Dopo una mattinata di scuola e un viaggio in pullman alla volta di Posina, nei due giorni rimanenti tra giochi, scenette, "confessioni" degli animatori, video e canzoni abbiamo capito che trasgrediamo perché siamo in ricerca, perché vogliamo qualcosa in più, perché abbiamo qualche buco da riempire. Se ci fermiamo un attimo per capire quali sono questi buchi, se teniamo gli occhi aperti e se abbiamo fiducia, per quanto buio possa sembrare il momento che stiamo vivendo, c'è l'occasione per riempire quel buco perché Qualcuno conta su di me e ha dei progetti per me!

Sono stati tre giorni pieni di



significato, *trasperanza* ma anche fratellanza, una famiglia allargata che ha vissuto un'esperienza comune, anche se ognuno avrà portato a casa qualcosa di diverso, e chissà che per qualcuno non sia stata veramente un'esperienza concreta di Speranza.

Non posso che concludere ringraziando veramente tutti per questo convegno, non uno fra tanti, ma unico fra tanti.

Gruppo nuovo per i meno nuovi

Claudia Baldelli

Il titolo potrebbe far pensare ad un gruppo di rampanti attempati che magari si credono ancora abbastanza giovani e arzilli da potersi definire "gruppo giovani", ma non è così. I meno nuovi coinvolti in questo gruppo sono i nostri ragazzi di 4° e 5° superiore che insieme ai loro animatori della Comunità dei Giovani quest'anno si fanno pionieri di un nuovo percorso.

Nuovo perché finora nella nostra parrocchia non si era arrivati ad avere un gruppo giovani "grande" inteso in base all'età dei partecipanti, dalla 4° superiore in su; nuovo perché insieme a loro a questo percorso partecipano tutti gli animatori che fino a qui li hanno portati; nuovo perché ha nuovi appuntamenti – il primo venerdì di ogni mese – con nuovi temi da discutere, approfondi-

re, su cui confrontarsi e su cui aprire le proprie opinioni; nuovo perché tenuto dal nostro nuovo parroco don Lorenzo e da me, non nuova in comunità ma novellina nella Comunità dei Giovani.

Questo cammino, eterogeneo per il materiale umano che abbraccia, mira a portare tutti, animati e animatori, verso quell'orizzonte di fede che è stato presentato nella CdR, avvicinato nei primi anni della Comunità dei Giovani e visto più da vicino adesso, in questa fase di vita. I ragazzi e le ragazze che fanno parte di questo gruppo stanno diventando degli adulti completi, complessi, articolati per un mondo che facile non è. Giovani adulti che con le loro ricchezze, con le loro modalità e i loro talenti, potrebbero cambiare, piano piano e dal basso, il sapore delle relazioni umane e portare un nuovo soffio di religiosità.

Finora si sono svolti un paio di incontri e per me, che sono entrata in questa bella storia solo grazie ad una mezza proposta di Valentina di molti mesi fa e grazie alla contagiosa energia del nostro parroco, sono stati sorprendenti, ricchi di belle e profonde riflessioni, di bellissime persone e di bei temi. Si torna a casa, più o meno consapevolmente, con un pensiero, una riflessione, un rapporto più stretto tra noi, una forza maggiore e uno sguardo verso l'alto...

Natale in Comunità dei Ragazzi

La Comunità dei Ragazzi

Notte di Natale anno 1223, eremo di Greccio: San Francesco esprime il desiderio di celebrarvi il Natale.

Da quell'uomo semplice e concreto che era, disse che voleva vedere, con gli "occhi del corpo", come il bambino Gesù nella sua scelta di abbassamento fu adagiato in una mangiatoia. Fece portare un bue, un asinello e sulla mangiatoia fece porre un altare per celebrarvi l'Eucarestia. Da quella notte si sviluppò la tradizione del presepe come segno concreto per incontrare il Signore.

Ecco allora il presepe che anche quest'anno viene proposto ai nostri ragazzi della comunità, un presepe al quale, di domenica in domenica, viene aggiunto un elemento ispirato al manifesto che contraddistingue il tema diocesano degli orientamenti pastorali «Il bene che c'è tra noi». I ragazzi sono invitati a costruire il loro personale presepe senza necessariamente usare il materiale che viene loro dato in chiesa, ma seguendo la propria fantasia, sensibilità, e facendosi magari aiutare dai propri



genitori.

Il 6 gennaio, festa dell'Epifania, porteranno i loro presepi in chiesa. Ci sarà un piccolo concorso con premiazione e tutti gli elaborati saranno esposti in chiesa formando un unico grande presepe intorno all'altare.

Come per San Francesco, in questo Natale 2014 auguriamo a tutti di poter vedere con gli occhi del corpo e del cuore Gesù bambino fra noi.

Buon Natale!

Una comunità on line

Giovanni Biasiolo, redazione web

Esistono semplicisticamente due modi diversi in *Facebook* per interagire con gli altri. Il più completo, ma anche impegnativo, che richiede almeno qualche decina di secondi se non minuti, è pubblicare un *post*, ovvero un commento, un'immagine, un proprio pensiero, e sperare che qualcuno lo legga. Tale operazione, che è alla base di tutti i social *network*, prende il nome di "condivisione". Collegare la parola condivisione con comunità - chiesa - eucaristia è quasi spontaneo, solo che molto spesso senza una relazione reale con l'altro (ma solo virtuale) si rischia di parlare nel vuoto, di non riuscire a comunicare veramente, di avere magari 500 "amici" ma nessuno che ci capisca veramente.

C'è poi un altro modo, solitamente usato quando non si ha molta voglia di scrivere o tempo da perdere: è mettere un "mi piace" ad un contenuto di un amico, immagine, video o commento che sia. È il metodo più veloce, discreto e meno impegnativo

per dire con all'altro «ti ho letto», «hai proprio ragione», «sono d'accordo», «bello», e a volte sta anche per un semplice «grazie». Vedo il "mi piace" come fosse un piccolo gesto, uno sguardo, un sorriso, una pacca sulla spalla, una carezza. Si avvicina molto al reale perché può arrivare anche a scaldare il cuore nei momenti in cui le parole sono di troppo. Non ci sono infatti parole di mezzo, che soprattutto con chi abbiamo poca confidenza possono mettere in imbarazzo, specie con chi non vediamo da molti mesi o anni. Ed anzi è proprio quando il "mi piace" viene dalle persone che pensavamo ci fossero più lontane che improvvisamente per un attimo sentiamo azzerata quella distanza che ci divideva.

Credo che oggi l'essere testimoni di Gesù possa passare anche attraverso questi piccoli gesti virtuali come i "mi piace" di *Facebook*, magari portando al cuore di chi ne ha bisogno un po' di luce e di pace.



La casa sulla roccia

Iniziazione cristiana, cammino dei genitori

Il simbolo del secondo incontro dei “Genitori in cammino” che accompagnano il gruppo dei ragazzi di Cafarnaò della CdR è “la casa”. Divisi in tre gruppi, ognuno con sei pezzi di cartone da un metro quadrato, abbiamo rappresentato la nostra casa. Grande è stata la creatività, in quanto pur partendo dallo stesso materiale sono venute fuori tre creazioni completamente diverse: ognuno di noi fonda la propria casa in funzione di quello che è diventato grazie alle esperienze vissute. L'individuo si fonde poi nella coppia per creare una casa comune dove accogliere la propria famiglia. La solidità delle fondamenta, le colonne portanti (genitori, famiglia, amici, figli), l'apertura delle porte e delle finestre (anche per fare uscire il malumore che a volte si genera all'interno), il sottile gioco degli equilibri come nelle piramidi di carte, un cammino per diffondere verso

l'esterno l'amore familiare, sono tutti elementi evidenziati nelle tre realizzazioni delle case. Talvolta accade che le fondamenta non siano solide, non ci sia rispetto e la casa debba trovare nuovi equilibri. Ognuno di noi si è portato a casa poi un pezzo di roccia e una pagina casuale della Bibbia come segno che fondamento della nostra vita è Dio e la sua Parola.



Di cambiamento in cambiamento

Sabrina Cognolato, gruppo famiglie

L'arrivo del "nuovo" all'interno di un nucleo già costruito crea sempre una qualche scossa di terremoto. Che sia la nascita di un figlio, l'inserimento alle elementari, l'entrata nell'adolescenza o l'età che avanza o don Lorenzo che arriva, tutto ciò è sempre vissuto come una minaccia ad un ordine preconstituito che richiede un nuovo adattamento. Il gruppo famiglie, quando ha saputo che vi era un nuovo cambiamento in parrocchia, da brava famiglia si è messo in discussione: che identità presentiamo al nuovo venuto? Saremo capaci? Siamo qualcosa oltre quelli che fanno le crêpes? Cosa dovrebbe fare un gruppo famiglie? Sicuramente sbagliamo tutto. E se provassimo a guardare in rete se ci sono delle linee guida su come dovrebbe essere un vero gruppo famiglie?

Quante volte ci chiediamo se esiste una risposta "giusta". Non c'è per caso un manuale per la famiglia perfetta? In questa società che cambia così velocemente, la società "liquida",

c'è chi la chiama, in cui sembra che vi siano mille stimoli e mille possibilità («Vuoi il nuovo modello di cellulare? Mi spiace, è già vecchio») e in cui siamo spinti alla ricerca continua di nuove cose che sembrano sempre valere di più delle passate, che ruolo può avere la famiglia dove invece tutto è ripetizione? Quante volte al giorno dite: «Debbo ancora dirti di mettere a posto la tua stanza? E' l'ennesima volta che ti dico di studiare. Ancora una volta non sei riuscito a capire cosa intendevo...»

Il gruppo famiglie di fronte al nuovo ha iniziato a pensare a quella che è stata la sua storia: avevamo iniziato incontrandoci una volta al mese per discutere di temi



altisonanti con l'aiuto di esperti, con il servizio di baby sitter... No! Se questo è il cammino giusto per un gruppo, non possiamo farcela. Abbia-



mo già dato, il passato non può diventare futuro. Siamo sicuramente un gruppo sbagliato! Abbiamo anche provato a studiare un manuale molto in voga per la famiglia felice: *"Sposati e sii sottomesa"*. Pensavamo che la ricetta per la giusta famiglia potesse trovarsi in un libro, ma ci siamo scoperti a litigare su chi doveva sottomettersi a chi. Siamo un gruppo molto eterogeneo, di persone diverse, con storie familiari diverse. Siamo un fallimento? Il nostro forse è il gruppo del ripensamento, del dubbio, dell'indecisione o della decisione sbagliata. Le nostre famiglie sono il posto dei dubbi e delle indecisioni: come cavolo si fa a tirare su bene questi figli?

Poi però don Lorenzo ci ha detto che i gruppi famiglie che ha conosciuto sono proprio come noi e che non voleva cambiarci, ma che anzi poteva credere che andavamo be-

ne anche così, con le nostre mille sfaccettature. Ha fiducia. E forse anche nelle nostre famiglie, dove tutti sbagliamo come non mai ma poi sappiamo ritrovarci, la fiducia nelle possibilità dell'errore e nella possibilità dei legami di continuare ancora, al di là degli sbagli è una delle nostre maggiori risorse.

In un laboratorio altamente protetto, hanno provato a coltivare degli organismi senza farli entrare in contatto con nessuna anomalia ambientale. Nel momento in cui sono stati messi a contatto con l'ambiente reale, sono tutti morti. E' dall'errore che abbiamo possibilità di crescita e cambiamento. E' però necessaria una casa, un legame, un gruppo di appartenenza, un luogo e delle persone dove ritornare. La festa viene fatta per il figlio prodigo che torna dopo aver sbagliato, non per quello perfettino. E allora, vai con la festa.

La magia dell'incontro

I Viaggiatori incantati

Nel nuovo anno pastorale 2014-2015 abbiamo iniziato l'attività prestando attenzione alla nostra città: la serata di presentazione delle due guide turistiche "Piacere, Padova" e "Complimenti Padova" ci ha fatto conoscere, oltre agli autori Paolo Donà e Gianfranco Maritan, aneddoti sconosciuti, angoli nascosti, notizie interessanti; insomma, la vita di Padova, dai monumenti ai locali caratteristici, dai personaggi storici alla tradizione... tutto molto curioso e interessante.

Il 22 novembre, poi, ci ha visti impegnati con S.E.V.A. Onlus, associazione con cui abbiamo collaborato già l'anno scorso, a sostegno dei progetti che stanno portando avanti in India e Mongolia. Il ricavato della serata andrà a totale sostegno di una casa famiglia costruita in Mongolia per accogliere le bambine di strada e garantire loro assistenza e cura nella crescita.

Ma nell'aria c'è un altro quadro che attende qualche pennellata di colore per considerarsi completo: il dottor Privat Sinankwa, originario del Burundi ma residente a Padova da molti anni, è promotore

del progetto "Mama Wetu" per la raccolta di fondi a sostegno dell'alimentazione del lattante e del bambino nel suo paese. La nostra disponibilità è stata totale ma le forze sono limitate, e per realizzare la serata, che si terrà all'inizio di febbraio 2015, avevamo bisogno di persone che ci aiutassero. Abbiamo "lanciato il sasso" e Paolo, Enrico, Roberta e Marina l'hanno subito raccolto. Talvolta come gruppo ci chiediamo se riusciamo a trasmettere agli altri, alla nostra comunità, il bene che riceviamo da queste iniziative, che va oltre il sostegno economico ai progetti destinatari. Per noi Viaggiatori sono una spinta per continuare nel cammino della vita con un orizzonte più colorato e un bagaglio ricco di incontri ed esperienze, confronti e amicizie. Se poi si riesce a restituire il sorriso a un bambino o a qualsiasi persona, vicina o lontana, abbiamo raggiunto il nostro obiettivo: abbiamo messo una piccola pennellata di colore nel quadro della vita.

Incontro è la parola magica: "da soli non si va da nessuna parte", diceva un saggio.

I giovedì in canonica

Caritas di Voltabrussegana

Nei tre giovedì centrali di ogni mese, la porta della nostra canonica si apre per la distribuzione delle spese della Caritas e vengono accolti uomini e donne che vivono le più diverse situazioni di disagio. Nessun corso di formazione prepara alla grande fatica interiore di ascoltare tante storie di grave povertà, con la consapevolezza di non essere in grado di dare le risposte concrete e tangibili che si attende colui che te le sta raccontando!

Sono molte le forme di povertà che portano alla nostra canonica: sempre più spesso è la perdita del lavoro. Nella maggior parte dei casi sono famiglie, mediamente con uno o due figli, che dopo la perdita del lavoro di uno o di entrambi i genitori non riescono più a far fronte al pagamento dell'affitto o del mutuo acceso quando non si poteva nemmeno immaginare la pro-

fonda crisi economica che si stava preparando, o al pagamento delle varie utenze o delle spese mediche.

Arrivano anche uomini e donne di diversa nazionalità che vivono soli nel nostro paese da anni e che nel recente passato riuscivano a mantenere con il loro lavoro le famiglie rimaste nel paese d'origine; ora hanno perso il lavoro e vivono una povertà legata soprattutto alla solitudine, alla mancanza di una rete sociale. Sono questi i casi in cui la richiesta della spesa è dettata certamente da una necessità materiale, ma anche e soprattutto dal desiderio di essere ascoltati, accolti. Un piccolo numero di borse della spesa da molti anni viene preparato, su richiesta dei Servizi Sociali, per delle famiglie che vivono forme di disagio sociale cronicizzato. La borsa della spesa rappresenta infine uno strumento per raggiungere e dialogare anche con le famiglie sinti che vivono nel nostro territorio; in quel mondo così osteggiato e pieno di luoghi comuni ci è riconosciuto un ruolo amicale e fiduciario che ci permette di conoscere in profondità quella realtà così lontana eppure così vicina.



V.A.I.

Don Lorenzo

In questi ultimi periodi sono stati svolti molti lavori di riordino e di pulizia degli ambienti e degli oggetti della comunità.

La bellezza è una forma della vita, anzi, è la vita stessa! Infatti, non basta vivere, bensì desideriamo vivere bene, e il bello non è solo estetismo, ovvero ricerca dell'apparenza, ma una qualità della vita.

Si tratta, inoltre, di custodire le cose che abbiamo ricevuto da chi è venuto prima di noi, di offrire uno stile

di accoglienza a chi utilizza oggetti o ambienti, oltre che un principio economico: le cose ben tenute durano nel tempo, sono presentabili e fruibili, e tutto ciò concorre eticamente anche ad un risparmio economico, la prima fonte di entrate.

Come comunità ringraziamo sentitamente le persone che quotidianamente si prendono cura degli ambienti comunitari e delle strumentazioni, tenendo ordinate e in manutenzione le sale e le attrezzature, la Chiesa e le suppellettili, gli spazi esterni.

A quest'opera quotidiana si sono aggiunti lavori straordinari e consistenti. Anzitutto la totale risistemazione della sacristia con lavori di tinteggiatura, pulizia, sostituzione di un armadio rotto, lavaggio di tutte le vesti sacre, ripristino della cassaforte, e pulizia di tutti gli oggetti sacri. Si è dovuto mettere mano alla sistemazione dei microfoni e si è provveduto all'installazione di apparecchiature per la video-proiezione. Rimane il confessionale ancora da sistemare.

In precedenza, prima dell'arrivo del nuovo parroco, era stata sistemata, quasi totalmente, la casa canonica con lavori di tinteggiatura e di pulizia generale.



Altro lavoro consistente è stato fatto nelle sale al piano superiore del patronato. Era necessario il ripristino dell'intonaco di una parete ormai logora, la tinteggiatura di tutte le sale, il conseguente riordino e la sistemazione degli arredi. Ora il Circolo è dignitoso e ordinato.

Nei prossimi mesi ci sarà l'impegno della tinteggiatura e sistemazione della scuola dell'infanzia in previsione del progetto di rilancio.

Un grazie sentito per l'amore concreto che queste persone pongono nei beni comunitari: essi li vivono come "cose" loro, come fosse la loro casa e fossero i loro oggetti. Così dovrebbe essere per ciascuno di noi. Tutto ciò permette anche un grandissimo risparmio economico, infatti, se non ci fossero questi volontari, sarebbe impossibile per la nostra comunità sostenere le spese di manodopera per affrontare i lavori in questione. Si tratta di settimane di tempo impiegato con generosità e competenza.

Alla riconoscenza affianco anche la richiesta di impegno e di responsabilizzazione, questa rivolta a tutti. Il fatto che ci siano volontari non mi esime dal mantenere pulito e in ordine dopo l'utilizzo delle strutture, dal riporre le cose al loro posto, dall'aver cura degli oggetti, del riscaldamento, dal fatto che se trovo qualcosa di rotto, una



carta per terra, qualche oggetto o arredamento da pulire o sistemare, non devo aspettare che faccia un altro.

Si tratta di qualità di vita e questa fa bene a tutti: nessuno di noi indossa un vestito macchiato o logoro, nessuno di noi vive bene in un ambiente sporco e malcurato. Invito a fare come se fossero cose nostre, e in effetti così sono.

Il V.A.I. (Voltesea Associazione Imbianchini), questo il nome di una parte dei volontari, attende sempre persone di buona volontà, sia per lavori di manutenzione sia per la pulizia della chiesa, del patronato e di altri ambienti; ogni giorno si rendono necessari piccoli lavori di bricolage, semplici realizzazioni, la custodia della sacrestia ecc...

Scuola
dell'infanzia

LUGLI
MARAN



Scuola di **ECCELLENZA**
con didattica **INNOVATIVA**



Sabato 17 gennaio dalle ore 9.30 alle ore 11.00 presentazione progetto e nuova aula scuola

SERVIZI PRINCIPALI PROPOSTI:

- **Orari di apertura:** dalle ore 8.00 alle ore 16.00 con facoltativi **pre scuola dalle 7.30 e post scuola fino alle 18.00**; da **settembre a giugno**, più animazione estiva facoltativa a luglio.
- **Servizio mensa:** mensa **interna** con menù predisposto dalla scuola e approvato dall'ASL. Diete speciali per bambini con allergie.
- **Doposcuola:** dalle ore 16.00 alle ore 18.00 sarà attivato un servizio di **doposcuola anche per i bambini che frequentano la scuola primaria**.
- **Scuola genitori: incontri di formazione aperti a tutti.** 26 febbraio "Educazione emotiva"; 5 marzo "Gestione dei 'no'"; 12 marzo "Relazionarsi con i media"; 19 marzo "Relazionarsi a scuola".



COSTI: Retta scuola **180,00 euro** con servizio pasti da cucina interna.

Prolungamento orario infanzia 30,00 euro; **doposcuola primaria** dai 50,00 agli 80,00 euro mensili in base agli iscritti; possibilità di servizio giornaliero.